

Il comune di Vittorio trovò giuste le ragioni per le quali la deputazione provinciale respingeva la sua domanda; e le cose rimasero a questo punto fino al 1883. Allora fu presentata una domanda al Consiglio municipale per fare voti alla Rappresentanza nazionale onde essa, il Governo, la nazione volessero compensarlo di questi 10 mila fiorini, che aveva dovuti pagare per la ragione sopra detta.

La vostra Giunta, per quanta volontà abbia di assecondare questa domanda del comune di Vittorio, pure, tenuto conto di una specie di giurisprudenza che è invalsa in questi casi nel Parlamento in seguito ad altre domande, che sono state respinte, si trova nella dura necessità di proporre il rinvio della petizione agli archivi; tanto più che essendo pendente un'altra questione di questo genere, quando fosse questa portata alla Camera, possa essere richiamata la petizione del comune di Vittorio.

Presidente. La Commissione propone l'invio agli archivi della petizione n. 3027.

Chi approva quest'invio sorga.

(È approvato.)

Venturi, relatore. Colla petizione di n. 3045 Grossi Vincenzo Ivone di Chieti fa domanda alla Camera perchè sia assolto dalla ferma che ha un suo figliuolo come brigadiere di finanza. È originale la chiusa di questa petizione, la quale dice: adesso ho saputo che il mio figliuolo è disertore; domando perciò che non sia passato alle compagnie di disciplina, ma bensì sia espulso del Corpo!

Su questa domanda la vostra Giunta propone l'ordine del giorno.

Presidente. La Giunta propone sulla petizione n. 3045 l'ordine del giorno.

Chi l'approva sorga.

(È approvato.)

Venturi, relatore. Segue nella tabella la petizione n. 3111. Però questo è un equivoco, inquantochè su tale petizione fu già riferito nell'ultima relazione nel senso di rimetterla al presidente del Consiglio.

Presidente. Sta bene.

Venturi, relatore. Segue la petizione n. 3371.

“ Il sindaco del comune di Ravanusa comunica una petizione di proprietari di vigneti appartenenti a quel comune, con la quale essi chiedono l'abolizione della legge che porta la distruzione delle vigne infette dalla fillossera in Sicilia. ”

Questa quistione è stata trattata non sono molti giorni anche qui in Parlamento; e su que-

sto il Ministero ha già abbastanza espresse le sue idee nel senso di mantenere la distruzione. Forse la questione sarà anche riportata innanzi a voi. Così essendo, la vostra Giunta vi propone il rinvio di questa petizione al ministro di agricoltura e commercio affinchè possa tenerne conto quando eventualmente la questione ritornasse in Parlamento.

Presidente. La Commissione dunque propone l'invio della petizione n. 3371 al ministro di agricoltura e commercio.

Pongo a partito questa proposta.

(È approvata.)

L'onorevole Luciani è presente?

(Non è presente.)

Trompeo. (Presidente della Giunta) Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà, onorevole Trompeo.

Trompeo. (Presidente della Giunta) L'onorevole Luciani è in congedo regolare: io non mancai di telegrafargli, ma mi rispose che urgenti e gravi affari gli impediscono di intervenire a questa discussione.

Presidente. Potrebbe riferire qualcun'altro della Commissione.

Trompeo. (Presidente della Giunta) Ma i relatori tengono presso di loro le petizioni; io però, se non c'è difficoltà, potrei pregare l'onorevole Lanzara di riferire sopra diverse petizioni di cui egli è relatore.

Presidente. Mi duole che non siano presenti tutti i relatori delle petizioni, giacchè sono così poche le ore che possiamo consacrare alle petizioni! Ad ogni modo, se l'onorevole Luciani non è presente, do facoltà di parlare all'onorevole Lanzara.

Lanzara, relatore. Romano Ferdinando impiegato della Casa de' Borboni di Napoli, dovette per ragione del suo ufficio seguirla in Gaeta, ove rimase sino al 13 febbraio 1861.

Da Roma, ov'era stato per rendere i conti della sua gestione, fece ritorno in Napoli nel 19 maggio 1861.

Non presente in ufficio il 1° gennaio 1861, fu ritenuto dimissionario volontario insieme con gli altri impiegati, che si trovarono nello stesso suo caso.

Elevato il dubbio per la liquidazione della pensione da ottenere, se cioè la sua condizione avesse dovuto dipendere dalle finanze dello Stato a norma della capitolazione di Gaeta, ovvero dalla lista civile per la legge 10 agosto 1862, gli fu infine da quest'ultima amministrazione liquidata la pensione in annue lire 544, pensione, che, per la legge del